

Sanità, dieta da 16 milioni

► Previsti interventi per i piccoli ospedali: servono altri spazi per la riabilitazione
Da febbraio si discute il nuovo piano: niente doppioni e più strutture specializzate

Federico Fabrizi

PERUGIA Cifre alla mano, la sanità umbra dovrà cavarsela il prossimo anno con una "dieta" da 16 milioni di euro. Ben inteso, non sono tagli veri e propri ma la cifra esce da una differenza tra i fondi assegnati alla Regione e le "cose da fare". In effetti, lima di qua e stringi di là, in valore assoluto i trasferimenti dallo Stato agli enti locali aumenteranno un pochino rispetto all'anno passato, ma assessori e governatori ora dovranno far rientrare nei conti anche i nuovi livelli essenziali di assistenza, il rinnovo del contratto di lavoro, il piano sui vaccini e le spese per i farmaci innovativi.

I tecnici dell'assessorato alla sanità sanno già che nelle prossime settimane dovranno rimettersi sotto e trovare il modo di "stringere". Qualche idea, in effetti c'è già, anche se il grosso delle decisioni arriverà a partire dal mese di febbraio.

Continua a pag. 41

Sanità, ecco i conti: una dieta da 16 milioni

segue dalla prima pagina

L'assessore Luca Barberini (foto) mette in fila i problemi da affrontare e ripete: massima attenzione ai conti, ma questa è sanità e non possono valere soltanto i numeri, che detto da un commercialista fa una certa sensazione.

I PICCOLI OSPEDALI

Carte alla mano, il nodo principale riguarda gli ospedali più piccoli. Tanto per rendere l'idea: Città della Pieve, Amelia, Norcia. Non necessariamente in quest'ordine. Ma il grosso della partita dei prossimi mesi si giocherà sulle strutture di queste dimensioni. La linea tracciata recita così: presidi di "emergenza-urgenza" nei territori, strutture sempre più specializzate e più posti letto per fare riabilitazione e degenze lunghe, quelli che tecnicamente gli addetti ai lavori definiscono "post-acuzie". La soluzione che chiedono anche i direttori degli ospedali grandi, Perugia e Terni: per evitare a monte il problema dei letti in corsia.

LE SPECIALIZZAZIONI

Il principio è semplice: non sarà più possibile che tutti facciano tutto. Primo, perché un sistema del genere costerebbe troppo e in questo periodo non sarebbe più sostenibile. Ma anche per una questione di qualità. Statistiche alla mano, un reparto con una casistica più ampia offre anche maggiori garanzie ai pazienti.

IL PIANO

L'assessore Barberini prosegue la ricognizione tra ospedali e asl: fase preparatoria del lavoro dei prossimi mesi. Da febbraio si comincerà a discutere sul serio il nuovo piano sanitario regionale.

I SINDACATI

Nella partita si misureranno anche i rapporti tra la giunta e il mondo della sanità. In ordine: c'è un ricorso al Tar (udienza fissata per il 16 dicembre) presentato dai sindacati contro l'organizzazione scelta da Walter Orlandi per "il reparto degli infermieri" all'ospedale di Perugia: senza medici; la Cgil ha appena inviato una lettera aperta all'assessore: «Servono vere razionalizzazioni, confronto e basta con la cattiva politica»; e tanti dottori stanno ancora riguardando le vecchie buste paga per capire se alla voce "indennità di esclusività" la Regione abbia pagato tutto. Ma i calcoli ruotano attorno a quella cifra: occorre far quadrare i conti con una "dieta" da 16 milioni.

Federico Fabrizi

federico.fabrizi@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PREVISTI INTERVENTI
NEI PICCOLI OSPEDALI
E DA FEBBRAIO
SI DISCUTE
IL NUOVO PIANO
SANITARIO**